

## TRAPANI, LA SETTIMANA SANTA

Le chiese e le strade di Trapani sono lo scenario di quella complessa manifestazione del linguaggio rituale che è la Settimana Santa, espressione genuina e spontanea della religiosità e della pietà popolare, sorta di drammaturgia sacra che ripropone gesti ed eventi relativi al Mistero della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo. Il popolo trapanese vi partecipa in una dimensione di solidarietà e coralità, di raccoglimento e commozione, dando spazio ai suoi sentimenti, alle sue emozioni, con la totalità del linguaggio corporeo, mai dimenticando che tutto ciò che accade è direttamente collegato ed ispirato all'esperienza cristiana.

I riti della Settimana Santa a Trapani iniziano il Martedì Santo con la **processione della 'Madonna della Pietà'** (detta popolarmente *'dei Massari'*), che intorno alle 16:00 si muove dalla chiesa del Purgatorio (nella quale il simulacro della Vergine è custodito). Alcuni fanno risalire il dipinto al XVII secolo e lo attribuiscono a Narciso Guidone o a Giuseppe Armino, altri al '700 ricollegandolo al madonnaro Frà Ludovico Zichichi. Sulla parte posteriore della vara è collocata un'immagine di Cristo con una pregevole corona di spine argentea di recente realizzazione. In origine la processione si teneva il Mercoledì Santo; dal 1956 si tiene il martedì. Non è dato sapere con precisione l'anno in cui si svolse per la prima volta: il primo documento ufficiale che ne attesta lo svolgimento risale al 1850. E il fatto che Padre Benigno di Santa Caterina, che nel 1812 scrisse una dettagliata "Trapani sacra", non ne faccia cenno fa ritenere che fu nella prima metà dell'800 che il ceto dei 'massari' introdusse l'usanza di portare in processione il simulacro della Madonna della Pietà.

Quando già su Trapani è scesa la sera, dopo una sosta nell'atrio del settecentesco Palazzo Fardella di Mokarta, in Piazza Matteotti, la vara che sostiene il simulacro della Vergine Addolorata riprende il suo cammino per le vie del centro storico.

Fino al 1934 il simulacro veniva custodito tutto l'anno presso l'abitazione di uno dei componenti delle cinque famiglie riconosciute "massare": Cordaro, Di Bella, Lombardo, Mazzeo e Mistretta. Erano chiamate "*i famigghi di San Roccu*" perché in quello che fu il Piano di San Rocco, oggi Piazza Lucadelli, la categoria possedeva numerose proprietà. Ed è proprio lì, nella stessa piazza dove i 'massari' festeggiavano il loro patrono San Cristoforo, che la processione si ferma intorno alle 23:00. L'immagine sacra viene collocata all'interno di una cappella (approntata per l'occasione) per essere venerata e vegliata tutta la notte dalle donne dei 'massari'. Da qui la processione ripartirà alle 22:30 del giorno successivo, allorquando il simulacro farà rientro nella chiesa del Purgatorio.

Nel primo pomeriggio del Mercoledì Santo (intorno alle 14:30), dalla chiesa dell'Addolorata esce un altro venerato simulacro, volgarmente chiamato "*Matri Pietà du populu*". La **processione della 'Madonna del Popolo'** è più antica della precedente: si svolse per la prima volta il Giovedì Santo del 1723, e fino alla fine dell'800 fu curata dalla Confraternita di Sant'Anna (popolarmente detta di Sant'Annella). Nel 1956 il Vescovo di Trapani, Mons. Corrado Mingo, dispose che si tenesse il Mercoledì Santo. La barocca vara in legno (realizzata nel 1778 su disegno dell'Architetto Luciano Gambina) reca due dipinti incastonati e sovrapposti: uno, forse risalente alla seconda metà del '600 e da alcuni attribuito al pittore trapanese Giovanni Battista De Vita, raffigura il volto della Madonna cinto da una corona d'argento; l'altro, quello del Cristo impresso sul drappo della Veronica.

Dopo aver attraversato le strade del centro storico, la processione della Madonna del Popolo intorno alle 18:00 giunge a Piazza Lucadelli (dove, nel frattempo, i 'massari' hanno posto fuori dalla cappella il simulacro della loro Madonna. E' a questo punto che si svolge uno dei riti più attesi dai trapanesi: il caratteristico e suggestivo 'scambio dei ceri'. Il console del ceto dei 'massari' e quello dei 'fruttivendoli' (ceto che ha sostituito la soppressa Compagnia di Sant'Anna) ripetono ogni anno questo cerimoniale in ricordo della pacificazione che seguì alla protesta del 1855, anno in cui i membri della Compagnia di Sant'Anna contestarono ai 'massari' il privilegio di esporre la loro icona nella cappella del Piano di San Rocco.

Mentre il simulacro della Madonna dei Massari rientra nella cappella, quello della Madonna del Popolo prosegue il suo cammino che, di lì a poche ore, lo riporterà alla chiesa dell'Addolorata.

Quasi contemporaneamente al rientro nella chiesa dell'Addolorata della Madonna del Popolo, il simulacro della Madonna dei Massari si avvia dalla cappella in Piazza Lucadelli per iniziare l'ultimo atto della sua processione. Quando arriva nella piazzetta della chiesa del Purgatorio è già notte fonda. Tutto ciò che avviene davanti all'ingresso della chiesa e, dopo, all'interno, nella navata, è un misto di fede, partecipazione e dolore. Alla scena, pregna di commozione, fanno da contro altare le statue dei gruppi che il Venerdì Santo sfileranno per le strade del centro storico in quella che i trapanesi considerano la processione per eccellenza, e di cui la conclusione della processione della Madonna dei Massari è il naturale preludio.

Tra le processioni dei due quadri delle Madonne ed il Venerdì Santo si inseriscono i riti esclusivamente religiosi del Giovedì Santo. Dopo aver ricordato il gesto di Gesù che lava i piedi agli Apostoli, nelle chiese si ripone il Santissimo Sacramento: in un luogo appositamente preparato, che sta a rappresentare la solitudine del Getsemani e l'angoscia mortale di Gesù, i fedeli, davanti all'Eucaristia, contemplano Gesù nell'ora della sua solitudine e pregano affinché cessino tutte le solitudini del mondo. La visita ai **'Sepolcri'** (come impropriamente per tradizione vengono chiamati gli altari allestiti per l'occasione con i semi di grano germogliati al buio) è uno dei momenti più sentiti dai credenti.

Presago di lutto arriva il Venerdì Santo, il giorno che la liturgia dedica alla commemorazione della morte del Signore. Trapani è famosa in tutto il mondo per la Processione dei 'Misteri', che dalle 14:00 del Venerdì alla stessa ora del giorno successivo attraversa le vie del centro storico trasformandole in un vero e proprio teatro all'aperto. Nello slargo antistante la settecentesca chiesa del Purgatorio una moltitudine di fedeli e turisti attende l'uscita del primo gruppo.

Contemporaneamente, in un luogo non distante, la rievocazione della morte di Cristo viene vissuta da altri devoti senza clamori. Nella cinquecentesca chiesa di Santa Maria di Gesù sta per svolgersi la toccante cerimonia della **'Discesa dalla Croce'** (volgarmente chiamata "*a scinnuta'cruci di Santamaragèsu*"). Il rito, introdotto dai Gesuiti, veniva un tempo curato dai Padri Minori Osservanti che risiedevano in questa chiesa. Tra le fredde navate dell'antico luogo di culto è il silenzio che domina, misto ad un senso di vuoto. Tutto è pronto. In un'atmosfera quasi surreale, il Cristo, con un lento cerimoniale, viene deposto dalla Croce. Il simulacro del Cristo viene adagiato su una catafalco coperto da un lenzuolo bianco. Ora i devoti possono baciare ed adorarlo. E' questo l'ultimo atto di un suggestivo ed antico rito la cui importanza è testimoniata dal fatto che fino alla metà degli anni '60 del secolo scorso la processione dei Misteri iniziava solo dopo la sua conclusione. Oggi, invece, mentre nella chiesa di Santa Maria di Gesù si tributano gli ultimi onori al Cristo morto la processione dei Misteri è già iniziata; i Sacri Gruppi, uno per volta, stanno già uscendo dalla chiesa del Purgatorio.

Nei suoi oltre 400 anni di vita la *Processione dei 'Misteri'* ha mantenuto inalterato il suo valore spirituale pur avendo subito nei secoli modifiche esteriori. Nei colori, negli addobbi, nelle note delle bande, è racchiuso il significato di questo rito risalente ai primi decenni del '600, la cui organizzazione in origine fu curata dalla Confraternita del Preziosissimo Sangue di Cristo, poi fusasi con la Confraternita di San Michele Arcangelo. Oggi la processione è curata dall'Unione Maestranze: ogni gruppo è affidato ad un ceto; ogni ceto ha il suo Capocorso, coadiuvato dai Corsi.

I 'Misteri' sono 18 gruppi (che raffigurano momenti della Passione e Morte di Cristo) seguiti dai due simulacri del Cristo Morto e dell'Addolorata. Le 79 artistiche statue che li compongono sono dei veri e propri capolavori d'arte e furono scolpite dagli artigiani trapanesi tra la fine del '600 ed il '700 utilizzando legno, tela e colla. Le 'vare' sulle quali sono collocate (addobbate con elaborate composizioni floreali e ricche di argenti) vengono condotte a spalla dai 'portatori' (non meno di dieci per gruppo).

Il lunghissimo corteo si snoda tra le tortuose stradine del centro storico di Trapani, lambendo chiese, antichi palazzi patrizi e modeste dimore, facendo udire i suoi caratteristici suoni: quelli prodotti dagli strumenti musicali delle bande, innanzitutto; ma anche quello delle cosiddette '*ciacculle*' (particolari strumenti a percussione usati dal capo dei portatori per comandare la sosta dei gruppi e la successiva ripresa della processione).

Dopo quasi 24 ore, nella mattina di sabato i sacri gruppi fanno rientro nella chiesa del Purgatorio, uno alla volta come sono usciti. E' uno dei momenti più suggestivi della processione. La caratteristica cosiddetta '*annacata*' (un lungo e commovente movimento, simile ad una danza, che i portatori fanno seguendo le cadenze della musica), più volte ripetuta durante questa e nelle altre processioni, al momento del rientro assume un particolare significato per la stanchezza di chi ormai da quasi 24 ore sopporta sulle proprie spalle il peso della vara. Prima che ogni gruppo varchi definitivamente il portone della chiesa, le '*annacate*' sembrano interminabili. E' la vara con l'Addolorata ad entrare per ultima. Dopo, il portone si chiude come il sipario di un teatro.

Dopo le preghiere del Sabato Santo, giornata di attesa e di speranza, la musica festosa della banda ed il suono delle campane irrompono sulle strade del centro storico di Trapani nella mattina della Domenica di Pasqua. I fedeli si ritrovano nello slargo antistante la chiesa del Purgatorio, questa volta per salutare la Risurrezione di Cristo. Le autorità religiose e civili partecipano all'evento insieme, a significare che ciò che si celebra non è solo la Risurrezione del Signore ma altresì la nascita di un giorno nuovo per l'umanità, un giorno che domina tutta la storia dell'uomo. La statua del 'Risorto', che un tempo veniva condotta in processione dalla Confraternita di San Michele, oggi viene portata a spalla soprattutto dai giovani. La **Processione del 'Risorto'**, dopo un breve giro, finisce il suo percorso nella Basilica Cattedrale di San Lorenzo. Tra applausi e giubilo, il simulacro fa il suo ingresso nella chiesa, dove la Concelebrazione Eucaristica, presieduta dal Vescovo, suggellerà la fine dei riti della Settimana Santa e l'inizio di nuove speranze per tutta la comunità.

Non solo tradizioni e folklore pervadono i riti della Settimana Santa a Trapani, ma la presa di coscienza delle radici cristiane della sua comunità, dell'appartenenza ad una Chiesa viva, aperta al mondo, testimone di speranza in Cristo Risorto, in sintonia con tutti gli uomini di buona volontà, senza distinzione culturale, religiosa o sociale, onde costruire un'umanità rinnovata nell'amore.

Le parole e le immagini di questo racconto possono aiutare i trapanesi a riappropriarsi di un frammento della propria storia prima che sbiadisca per sempre dalla memoria; una storia fatta di cultura ma soprattutto di religiosità, di una profonda e commossa dedizione a Cristo.

Nei secoli, in questa città, la religiosità è rimasta intatta ed ha favorito la nascita di un sentimento puro: il senso dell'appartenenza. In questo legame con il proprio passato, nel rapporto tra quotidiano ed eterno, tra uomo e Dio, tra ciò che è irraggiungibile e ciò che è vicino a noi, sta l'essenza ed il valore dei semplici gesti che ogni anno, rinnovando una fede antica, fanno della Settimana Santa a Trapani uno dei più coinvolgenti eventi religiosi della Sicilia.

*Testo del documentario "TRAPANI, LA SETTIMANA SANTA" (Editrice Il Sole, 2011)*

*Testo e regia di Giovanni Montanti*